

Josve Aiazzi (2009)

di Giancarlo Frigeri, capospedizione al Paine



Ci sono momenti della vita nei quali si afferra il segreto del mondo, senza trovare parole per esprimerlo. È quindi con un profondo senso di emozione e memore dei miei limiti che mi accingo a ricordare Josve Aiazzi, amico prima ancora che Alpinista e Accademico del Club Alpino Italiano, e me ne sento onorato, per essere stato suo compagno in quella epica spedizione alle Torri del Paine in Patagonia. Quell'avventura grandiosa ed eroica organizzata nell'inverno 1962/63 per celebrare il Centenario della Fondazione del CAI e che ha rappresentato una pietra miliare di capitale importanza nella storia dell'Alpinismo. Fu in quella memorabile impresa che ebbi modo di apprezzare Josve, la sua carica profondamente umana e il suo carat-

tere gioioso che sapeva trasmettere a tutta la spedizione, oltre alla sua semplicità e modestia che sono sempre state la grandezza del suo vivere quotidiano.

Era quella la mia Terza spedizione e mai avevo trovato tanto accordo e fusione di sentimento in un gruppo di alpinisti.

Uno standard di vita, nella quale risaltava decisiva non tanto la reciproca fiducia nell'abilità tecnica di arrampicata, quanto e soprattutto la resistenza, la tenacia e l'elevata forza di volontà e coraggio per superare le difficoltà ambientali caratteristiche di quelle zone Australi e raggiungere così le vette della Torre Centrale (17 gennaio 1963) e della Torre Sud del Paine (9 febbraio 1963).

Purtroppo un destino superiore ha voluto che dopo Carluccio Casati anche Josve Aiazzi ci abbia lasciato ed è triste e doloroso per tanti suoi amici abituarsi all'idea che il suo volto caro e familiare sia scomparso per sempre.

Con lui abbiamo avuto la fortuna di vivere molte ore, tra le più belle e intense, il cui ricordo ci apporta una ricchezza che non può essere cancellata. Momenti di calore umano, vivi, intatti, indistruttibili, e qui mi viene spontaneo riscrivere la testimonianza del grande Accademico Armando Aste, punta di diamante della nostra spedizione.

"Le Torri del Paine sono e rimarranno per me le più belle montagne del mondo, Josve Aiazzi, Carluccio Casati, Giancarlo Frigeri, Nando Nusdeo e Vasco Taldo, amici miei. È bello pensare che la nostra cordata, "Una cordata per la vita", duri oltre il tempo, oltre le cose finite. È bello pensare che forse proprio laggiù, fra le Guglie del Vento della Croce del Sud, abbiamo preso nuova coscienza del Cielo che sta al di sopra di tutte le montagne".